ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno II - Numero 14
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' SABATO 16-17 Gennaio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Intervista con Roveda sull'agitazione dei metallurgici

Coordinate le linee generali del decreto di amnistia, l'on. Pella ha presentato all'odierno Consiglio dei ministri un provvedimento di clemenza per i reati finanziari

Roma, venerdì sera.

Per la ripresa delle trattative per il contratto dei metallurgici, gli on.li Di Vittorio e Roveda hanno avuto un nuovo incontro con i dirigenti della Confindustria, Costa e Toscano.

E' stato compiuto un nuovo esame della situazione e si è concordato che martedì 20 vi sarà una nuova riunione tra le parti, nella speranza di raggiungere un accordo di massima da sottoporre successivamente alle delegazioni della Fiom e degli industriali meccanici.

Intanto l'agitazione dei novecentomila metallurgici continua sotto forma di non collaborazione e non esecuzione delle ore straordinarie di lavoro.

Secondo quanto l'on. Roveda ha dichiarato a «Stampa Sera», il Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro ha ascoltato la sua relazione e ha espresso la solidarietà con tutta la categoria auspicando un'intesa. In caso contrario la Confederazione del lavoro appresterà i mezzi necessari atti a indurre gli industriali ad assicurare il contratto di lavoro.

Inoltre — ha proseguito l'on. Roveda — la segreteria della Fiom ha convocato a Firenze per mercoledì 21 gennaio i rappresentanti dei Consigli di gestione delle aziende metallurgiche, per esaminare alcuni aspetti tecnici onde coordinare l'azione che i Consigli di gestione dovranno eventualmente svolgere.

Una riunione commissariale, formata dai ministri Grassi, Scelba e Tupini, che ha messo a punto il provvedimento dell'amnistia che verrà proclamata dal Capo dello Stato, ha preceduto la seduta del Consiglio dei ministri iniziatasi poco dopo le 10. Le linee dell'amnistia sono già state rese note. Le riassumiamo:

1) per i reati politici commessi fino al 18 dicembre 1947 un'amnistia fino a cinque anni e l'indulto sempre di cinque anni;

2) per i reati connessi a quelli politici commessi fino al 1° giugno 1946 un indulto fino a un massimo di dieci anni di pena;

3) per i reati colposi una amnistia di cinque anni.

C'è anche una tendenza in seno al Consiglio dei Ministri per allargare i termini della amnistia, ma si crede che, salvo qualche particolare, il decreto non modificherà sostanzialmente le linee che abbiamo accennato.

Nel corso della seduta, l'on. Pella ha presentato anche un provvedimento di amnistia per i reati in materia finanziaria.

L'opinione pubblica italiana attende con evidente e giustificata impazienza i chiarimenti che il Governo britannico dovrà dare sull'eccidio di Mogadiscio, nel quale sono morti 52 italiani.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio, secondo le quali il Governo di Roma intende chiedere le debite riparazioni a Londra e alle quattro potenze cui, per disposizione del trattato di pace, spettano le responsabilità della decisione sui territori italiani d'Africa durante l'anno della ratifica, ha incontrato i consensi di tutte le correnti politiche, meno, naturalmente, quelle di estrema sinistra, che chiedono un più energico intervento presso il Governo britannico.

Si ritiene che il conte Sforza parlerà diffusamente della situazione internazionale e della politica estera che svolge l'attuale governo nel congresso repubblicano che ha iniziato oggi i suoi lavori a Napoli.

Egli, oltre a parlare sui rapporti fra l'Italia e l'Africa ed a rendere noto l'atteggiamento del governo britannico, si occuperebbe anche delle trattative per la scelta del governatore di Trieste e della necessità per l'Italia di aderire al piano Marshall.

Stamane i comunisti imputavano a Pacciardi, nella sua qualità di coordinatore dei provvedimenti per l'ordine pubblico, di avere fatto bastonare i mutilati di guerra

Pacciardi scatenato contro i comunisti

Napoli, venerdì sera.

Si è iniziato stamane il Congresso nazionale del partito repubblicano italiano. L'on. Pacciardi nella sua relazione ha riaffermato la necessità per l'Italia di aderire al piano Marshall.

Dopo un'ironica allusione «al fremito di indipendenza nazionale» che «scuoterebbe il socialcomunismo del nostro paese», l'on. Pacciardi è passato ad occuparsi delle riforme sociali, sottolineando che il partito è per la pluralità dei sistemi, per cui la nazionalizzazione può convivere con la piccola proprietà.

Pacciardi ha affermato che «la repubblica stava dondolando tra due abissi»: il blocco reazionario di destra e il blocco dittatoriale della sinistra: per uscire da tale prospettiva i repubblicani decisero di assumersi l'onere della partecipazione al governo.

Dopo aver ricordato «le responsabilità» dei governi tripartiti tra le quali Pacciardi mette al primo posto quella della «assurda amnistia togliattesca che ha rimesso in circolazione i peggiori delinquenti fascisti» e poi quella della politica finanziaria che «aveva fatto diventare il nostro paese il paradiso degli speculatori e dei borsari neri», il vice presidente del Consiglio ha ricordato che, dopo la creazione del Cominform, i comunisti italiani avevano sferrato un'azione contro il Governo che aveva tutti gli aspetti dell'«azione diretta» e profittando delle dolorose condizioni in cui si trovano i lavoratori italiani il partito comunista provocava agitazioni in tutti i settori produttivi.

L'on. Pacciardi ha affermato che lo sciopero e l'azione legale di massa sono tutelati dallo stato repubblicano; ma «la esperienza del 1919 dimostra che il cattivo uso di questa libertà conduce a forme di reazione violenta e lo Stato non è in grado di garantire la libertà di tutti i cittadini».

Avviandosi alla fine Pacciardi ha riaffermato con energia la sua volontà di difendere la Repubblica «compiendo il nostro dovere fino in fondo», e di non permettere il risorgere di milizie di parte. «I Facta e i Kerenski sono fiori che non crescono nel nostro giardino».

Pacciardi ha concluso affermando che lo Stato ha i mezzi per tutelare la libertà e i diritti dei cittadini e che i repubblicani, al di sopra di ogni passione di parte, sono servitori devoti dell'interesse pubblico.

Sospeso a Forlì lo sciopero generale

Forlì, venerdì sera.

Oggi doveva iniziarsi lo sciopero generale in provincia. Essendo intervenuto un accordo, sia per la sospensione dello sblocco dei licenziamenti che per l'applicazione del lodo De Gasperi e dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura, l'agitazione è stata sospesa.

Il re dello Yemen non si sarebbe ucciso

La notizia della morte diffusa da uno dei figli avversario del padre

Cairo, venerdì sera.

Ieri sera si era sparsa per la città la notizia del suicidio dell'ottantacinquenne Yahia re dello Yemen, il regno arabo dell'angolo sud occidentale della penisola araba. Ma il rappresentante dello Yemen nella lega araba [illegible] Al Husejni si è detto convinto che l'Imam non è morto. I telegrammi recavano la firma di Seif el Hak Ibrahim, uno dei figli dell'Imam, il quale, secondo quanto ha dichiarato Al Husejni, si era [illegible] contro il padre.

La voce del suicidio del vecchio re dello Yemen ha comunque destato una notevole sorpresa. La religione mussulmana di cui egli è seguace e uno dei maggiori esponenti, non permette infatti il suicidio e lo condanna severamente.

PRODIGI DELLA CHIRURGIA

Anche a Torino si ridona l'udito ai sordi

Sotto il controllo del microscopio, arditi e delicati interventi nella cassa timpanica e nel labirinto dell'orecchio sbloccano i congegni inerti delle vie del suono - Risultati meravigliosi e duraturi - Le possibilità di complicazioni

Ridare l'udito ai sordi è sempre stata la massima aspirazione degli specialisti dell'orecchio. Per certe sordità dipendenti da fattori rimovibili sovente le cure danno risultati brillanti; vuoi che si limitino all'asportazione di quei tappi di cerume, che tanto frequentemente creano sordità fittizie; vuoi che si estrinsechino con medicazioni ed interventi vari di maggior conto, intesi a ridare alle varie intricate sezioni dell'orecchio il loro stato normale.

Premessa la diagnosi causale, lo specialista si orienta sulla cura, che ora deve mirare a decongestionare semplicemente un condotto uditivo tumefatto, altra volta a sbloccare un'occlusione della tromba d'Eustacchio, il canalino che collega la cassa del timpano con la gola. Altre volte l'intervento medico o chirurgico deve rivolgersi a certe infiammazioni catarrali o purulente dell'orecchio medio, oppure si preoccupa di alterazioni del naso e della cavità faringea, capaci per essi di dare, se non la sordità completa, quelle varie diminuzioni dell'acutezza uditiva che vanno sotto il nome di ipoacusie. E via via dicendo.

Ma ci sono sordità che hanno alla loro origine cause insidiose croniche e purtroppo d'ordinario progressive e che si rivelano a poco a poco; vogliamo alludere a certe forme di sclerosi dell'orecchio. Ritenute sin quasi ad oggi insormontabili, alle loro cure si è orientata tuttavia da tempo la chirurgia specialistica. Pochi anni addietro i tentativi parevano ancora destinati al fallimento nell'applicazione pratica e condannati a restare limitati al campo sperimentale dottrinario. Ora le cose sono cambiate; sicchè possiamo annunciare ad un altro gruppo di sordi che la chirurgia di tali sordità a carattere progressivo (otospongiosi) è attualmente un dato di fatto. Lempert, Schambaugh, Sourdille, Kressel, Day ed altri hanno pubblicato le statistiche dei loro successi operatori, che davvero sono assai interessanti. Tra tanti casi illustrati se ne pesca peraltro qualcuno che impressiona per la durata del successo stesso, tanto più che il suo felice intervento risale evidentemente ai primi passi di questa nuova ardita chirurgia. Si tratta del miglioramento ottenuto, ad esempio, da una donna nella percezione della voce di conversazione: prima dell'operazione, avvenuta quindici anni fa, la percepiva appena appena a mezzo metro di distanza, oggi invece la distingue a quattro o cinque metri. Operatore il Sourdille.

In che consiste l'intervento? I metodi sono attualmente due, ma sostanzialmente collimano nell'intento e nel mezzo, quello di eliminare l'ostacolo che impedisce al suono di raggiungere la sezione interna dell'orecchio destinata ed elaborarlo, per la successiva trasformazione in sensazioni acustiche.

Andiamo dunque a cercare ove si annidi quell'ostacolo. Inoltriamoci con le vibrazioni sonore, raccolte dal padiglione dell'orecchio, nel condotto uditivo esterno. Procediamo per quel tunnel ondulato sino ad incontrare un [illegible] diaframma, la membrana del timpano. Che scorgiamo? L'aria mossa dal suono le imprime movimenti appena percettibili e questi movimenti, se riuscissimo a passare al di là del sipario, vedremmo che fanno oscillare un ossicino aderente alla membrana, un «martello» che a sua volta batte su un'«incudine», destinata a scuotere, per propagazione degli impulsi, un terzo ossicino foggiato a mò di «staffa». Qui siamo nell'orecchio medio, nella cassa del timpano. Per passare in quello interno dovremmo attraversare un'altra parete; ecco uno spiraglio provvidenziale, un'apposita finestra, la «finestra ovale», attraverso la quale le oscillazioni della staffa si ripercuotono fedelmente sul liquido scorrente in un vero «labirinto». Là un organo speciale (di Corti) raccoglie le vibrazioni e le affida ai rami di un nervo, che le trasporta in un baleno ai centri cerebrali destinati a trasformarle in sensazioni acustiche.

C. U. = condotto uditivo; T. = timpano; O. = ossicino; S. = staffa; I. = zona dell'intervento.

La prima figura rappresenta una sezione frontale dell'orecchio; la seconda mette in evidenza la catena degli ossicini e particolarmente i rapporti della staffa con la «finestra ovale», nonchè il punto di trapanazione tra il labirinto e la cassa del timpano, per la sostituzione della «finestra ovale» bloccata.

Non abbiamo scorto intoppi patologici lungo il percorso; perchè abbiamo seguito le vie uditive di un sano; ma se avessimo scelto uno dei sordi in questione avremmo trovata chiusa la «finestra ovale» e la catena degli ossicini immobile per un guasto alla staffa; il tutto a causa di un processo di neoformazione ossea, che ha murata la finestra ed indurito i legamenti mobili del piccolo osso. Saremmo quindi proprio di fronte al caso chirurgico, per noi del tutto recentemente, a Strasburgo, i rappresentanti dei due metodi operatori — Sourdille, francese, e Shambaugh, americano — hanno mostrato i loro prodigi ad un pubblico eccezionale di specialisti dell'orecchio. Entrambi si preoccupano di sbloccare la catena degli ossicini per ridare alla membrana del timpano libertà di oscillazione, e di sostituire alla finestra chiusa una nuova via di comunicazione, una porta, cioè, tra la cassa del timpano ed il labirinto per mezzo di una trapanazione; in modo da eliminare i posti di blocco, inciampo alla colonna marciante delle vibrazioni sonore.

Tutto ciò viene ottenuto mediante una tecnica molto delicata, eseguita sotto il controllo di mezzi di ingrandimento. Si tratta di una vera microchirurgia non scevra di pericoli, dovuti a complicazioni, sia d'ordine nervoso che infettivo.

Naturalmente non vi sono indicazioni senza controindicazioni; quindi ogni caso va prudentemente soppesato prima di essere avviato all'intervento. Questo ha giustamente ribadito il prof. Arnaldo Malan, titolare della Clinica otorinolaringoiatrica torinese, ove qualche anno addietro Sourdille stesso espose la sua tecnica originale ed oggi due discepoli del Malan — il Liveriero ed il Solero, che da tempo ha affrontato il problema — hanno già iniziata la realizzazione pratica dei nuovi metodi. La sordità [illegible] di guarigione chirurgica, sulla quale ci siamo soffermati, colpisce particolarmente persone giovani e con predilezione le donne.

Ma l'età del paziente non rappresenta un ostacolo all'intervento per se stessa. Per quanto i migliori risultati riguardino i soggetti dai quindici ai sessant'anni, Shambaugh ha operato sordi con età variabile dai dodici ai settantadue anni!

Chi volesse seguire con occhio curioso le delicate manovre di tecnica operatoria dovrebbe auspicare la rappresentazione sui nostri schermi di un meraviglioso film americano a colori, recentemente proiettato a Parigi ed encomiato sia dai medici per la chiarezza dimostrativa, sia dagli esperti del cinema per le sormontate difficoltà di realizzazione.

Angelo Viziano

GRAVI DICHIARAZIONI D'UNO SCIENZIATO INGLESE

Subito annientate Mosca e Washington se tra S. U. e Russia scoppia la guerra

Nessuna possibilità per gli inglesi di impegnarsi nella corsa alle atomiche - 68 milioni di dollari per il potenziamento delle basi dell'Alasca

Shirley Temple presenta un abito da sera veramente eccezionale: è confezionato con pelle di pescecane, il corpetto, aderente, è abbottonato con una lunga fila di bottoni fatti anche con la medesima pelle.

LONDRA, venerdì sera.

In un discorso pronunciato oggi a Bristol, il professore Mott, presid. dell'Associazione atomica, da incaricato degli studi atomici, ha dichiarato: «Nel caso in cui gli Stati Uniti e la Russia entrassero in guerra, la prima conseguenza di questo immane conflitto sarebbe che le loro rispettive capitali verrebbero immediatamente annientate.

Questa sorpresa — ha continuato il grande scienziato — deve fare sicuramente riflettere le due potenze antagoniste, anche i più implacabili dei dittatori non potrebbero non esitare nel momento in cui stessero per scatenare una tale azione».

Dopo aver affermato che per la Gran Bretagna è inutile lanciarsi nella corsa alle armi atomiche, il professore Mott ha fatto allusione alla difesa passiva. «Questa organizzazione — egli ha detto — sarebbe assolutamente inefficace nel caso in cui noi ci battessimo. Da oltre Manica il nemico — e ciò rientra perfettamente nel campo delle possibilità — potrebbe inviarci bombe atomiche a volontà e contro di esse l'unico non sicuro rifugio potrebbe essere rappresentato dalle nostre ferrovie metropolitane».

Da Washington si apprende che la Camera dei Rappresentanti approverà le misure attualmente in esame, gli Stati Uniti spenderanno una somma di 68 milioni di dollari per il potenziamento delle difese dell'Alasca contro la possibilità di un attacco aereo transpolare. I fondi verrebbero usati per stabilire centri di comunicazione aerea e per migliorare le condizioni di vita nelle basi della Alasca.

Alti ufficiali dell'aviazione, facendo notare l'estremo bisogno di più forti difese in Alasca, hanno sottolineato che tali basi costituirebbero una prima linea di difesa in caso di un conflitto fra l'Oriente e l'Occidente.

Il Senato aveva in un primo tempo stanziato 234 milioni di dollari per il potenziamento delle basi in Alasca. La legge è stata inoltrata alla Camera dei Rappresentanti per l'approvazione. I 68 milioni di dollari verrebbero così suddivisi: 50 per i progetti concernenti l'esercito e l'aviazione e 18 per il potenziamento delle basi navali. La somma verrebbe ad aggiungersi ai 19 milioni già stanziati dal Congresso per gli stessi fini.

Inoltre gli Stati Uniti hanno iniziato trattative con il Portogallo per prolungare l'uso delle basi aeree delle Azzorre da parte dell'aviazione americana.

L'accordo al riguardo era scaduto il 31 dicembre scorso.

Il «Monitor», radio Mosca e l'agenzia Tass affermano oggi che la decisione americana di ripristinare la base aerea della Mellaha costituisce una prova dell'intenzione statunitense di intervenire negli affari dei paesi mediterranei e mediorientali e conferma l'esistenza di strette relazioni fra le forze armate anglo-americane.

Le fonti citate ritengono inoltre che col trasferimento di vasti contingenti di truppe dalla Palestina a Cipro la Gran Bretagna intenda fare di Cipro la posizione-chiave nel Mediterraneo orientale.

Per poter liberare le acque del porto di Nantes dai vascelli [illegible] a picco dai tedeschi per ostruirlo, il corso della Loira è stato deviato dopo un anno di lavori.

Il prete che li sposò benedice le nozze d'oro

Vercelli, venerdì sera.

Una eccezionale cerimonia si è svolta a Saluggia. Due ottimi vecchietti, certi Francesco Zanlan di anni 74 e Felicita Vallino di anni 71, hanno celebrato le loro nozze d'oro. All'altare c'era chi benedisse le nozze dei due vecchi cinquant'anni fa: don Grato Tappari. Inoltre uno dei testimoni era pure lo stesso di 50 anni fa, il signor Antonio Capisono, e i figli e numerosi nipoti circondavano la lieta coppia.

IN AZIONE DA STAMANE IL "PIANO M."

Lo sciopero nella Ruhr proclamato

Tutto fermo a Duisburg, Mülheim e Oberhausen - Si fa leva sulla fame di 4 milioni di lavoratori - Londra preoccupata

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Le rivelazioni sull'esistenza del piano «M» per la Germania fanno sì che in ogni agitazione di operai tedeschi si veda ora un'iniziativa dei comunisti per sabotare il programma di aiuti all'Europa che va sotto il nome di Marshall. Anche se non tutte le proteste fatte da gruppetti di operai affamati rientrano nella organizzazione del Cominform, non si può non rilevare, dicono a Londra, che uno dei paragrafi del famoso «protocollo segreto comunista» contiene il seguente programma per i mesi di gennaio e di febbraio: «organizzare ovunque e non appena sia possibile scioperi e agitazioni. Adoperare la fame per scopi politici».

Ebbene proprio oggi centomila operai metallurgici tedeschi hanno deciso di iniziare lo sciopero giustificando il loro gesto con la insufficienza alimentare.

«Che in Germania vi sia poco da mangiare — osservava stamane un tecnico della questione tedesca — è cosa pacifica, e quindi l'agitazione sotto questo punto di vista non dovrebbe considerarsi eccezionale, tanto più che già in passato si erano avute proteste del genere. Ciò che invece fa ritenere che l'indignazione operaia sia predisposta per altri intendimenti è che: 1) essa è scoppiata contemporaneamente in una zona chiaramente indicata nel piano «M»; 2) essa involge quasi tutti e solo i centri della Ruhr; 3) gli esponenti sindacali hanno fatto delle richieste che sapevano essi stessi inaccettabili.

«Per me — ha concluso il tecnico — qui c'è il piano «M» in azione».

Il punto di vista dell'esperto è condiviso stamane da parecchi giornali i quali riportano i seguenti dati sullo sciopero dei centomila operai.

Esso è stato dichiarato a Duisburg, a Mülheim e ad Oberhausen che sono ora quasi completamente paralizzate. In quest'ultima città hanno anche incrociato le braccia 15 mila operai chimici.

Le autorità britanniche hanno inoltre dovuto prendere in esame le richieste di migliorare le condizioni alimentari dei quattro milioni di minatori della Ruhr presentate a Düsseldorf da un comitato composto da 70 persone. I rappresentanti chiedevano che un supplemento di derrate venisse prelevato nel Belgio e nell'Olanda, in cambio di esportazioni di carbone, ma queste richieste sono state respinte.

Il generale Barraclough, vicecommissario regionale, ha fatto presente che gli anglo-americani avevano effettuato una giusta assegnazione di calorie e che la colpa della insufficiente distribuzione di viveri ricadeva sull'amministrazione germanica che ha permesso il sorgere del mercato nero su vasta scala.

A Londra si è molto preoccupati della situazione. Al n. 10 di Downing Street si dichiarava che il governo non aveva ancora ricevuto copia delle fotografie del documento comunista per il colpo di stato nella Germania occidentale; ma che non vi è alcuna ragione di dubitare dell'autenticità.

Per contro il Comitato Esecutivo del Partito Socialista unificato che svolge la sua attività nella zona sovietica della Germania ha comunicato:

«L'"Intelligence Service" americano ha fabbricato e pubblicato nei giornali della zona anglo-americana un preteso programma di sabotaggio elaborato dal partito comunista. Si tratta di una goffa provocazione».

f.

Coprifuoco a Mogadiscio

Gli italiani che abitano nel centro della città sono tornati a casa - Gli altri sono sempre nei campi "protetti"

Roma, venerdì sera.

Ivo Balsimelli, direttore del settimanale democristiano *Il Popolo*, di Mogadiscio, e corrispondente de *Il Popolo*, di Roma, è stato ucciso domenica scorsa nell'eccidio di Mogadiscio.

La famiglia, che risiede a Roma, è stata informata con un telegramma, l'unico, a quanto risulta, che è giunto da Mogadiscio dopo l'eccidio.

Il Balsimelli era nato nella Repubblica di S. Marino 50 anni fa. Come omaggio alla sua memoria e auspicio per il ritorno della bandiera italiana in Somalia, l'organo democristiano della capitale pubblica stamane le parole conclusive della sua ultima corrispondenza in data 3 gennaio:

«La popolazione italiana si mantiene serena e dignitosa nonostante le provocazioni continue da parte di elementi fatti giungere a Mogadiscio dall'Abissinia, dalla Somalia inglese e dalla regione dell'Ogaden. Tutti si augurano prossima la fine di questo periodo di dominazione inglese che dura da ben sette anni e che la Somalia possa riprendere nel riconquistato clima di democrazia e di libertà il suo sviluppo economico sotto la guida maestra dell'Italia. — *Ivo Balsimelli*».

Secondo quanto trasmette l'«United Press» il coprifuoco dal tramonto all'alba è stato imposto ieri a Mogadiscio, ma la città è ritornata quasi allo stato normale.

Mentre la commissione delle quattro potenze continua la visita alle colonie ex-italiane, molti nostri connazionali sono ancora «ospiti» dei campi di raccolta disposti dalle autorità in seguito allo scoppio dei disordini. Reparti del reggimento del «King's Africa Rifles» li difendono da ogni offesa. Alcuni italiani che abitano nel centro della città hanno però fatto ritorno alle loro abitazioni.

Chi è?

Non si riesce a conoscere le generalità di una bella sconosciuta arrestata a Roma e che dice di essere torinese

Roma, venerdì sera.

Di un interessantissimo caso di identificazione si stanno in questi giorni occupando la Divisione di polizia giudiziaria della Questura centrale e la polizia scientifica. Si tratta di accertare la reale personalità di una misteriosa donna, giovane e gentile di aspetto, arrestata per reati commessi un paio di mesi fa. Al momento dell'arresto essa era priva di qualsiasi documento di identità. Richiesta delle generalità, dapprima si era chiusa in uno strano e assoluto mutismo; poi finalmente pronunciò un nome e cognome aggiungendo di essere nata a Torino, dove risiede la sua famiglia e da dove era fuggita qualche mese fa.

[illegible] le generalità che aveva dato, e sulle quali la polizia mantiene per ora un inspiegabile riserbo, la giovane venne tradotta alle Mantellate in attesa che da Torino giungesse risposta alla richiesta di informazioni sul suo conto. Grande fu però la sorpresa della polizia quando da Torino venne informata che le generalità indicate risultavano sconosciute sia all'anagrafe che alla questura. Si interrogò quindi nuovamente la donna, che insisté nel dichiarare che le sue generalità erano quelle già date.

Il dirigente la polizia giudiziaria, allo scopo di tentare di venire a capo della faccenda, ordinò allora la traduzione della giovane a Torino. Il risultato fu catastrofico: giunta in quella città, la misteriosa donna si perdeva in diverse contraddizioni, per cui è stata nuovamente tradotta a Roma, dove ha continuato ad affermare che le sue generalità erano quelle già date, mettendo a dura prova la pazienza dei funzionari. Questi ultimi hanno fatto pertanto fotografare la sconosciuta dalla polizia scientifica, in modo da inviare fotografie a tutte le questure

Un film di Macario vietato a Bari

Bari, venerdì sera.

In un cinema cittadino si era iniziata la proiezione del film «Come persi la guerra» di Macario, quando gruppi di studenti universitari, di combattenti e di reduci sono intervenuti per vietare la proiezione del film. I dimostranti si sono recati a protestare dal Prefetto, il quale, per ragioni di ordine pubblico, ha disposto che il film fosse tolto dal programma.

A Mosca senza carte annonarie

L'abolizione del razionamento non ha portato i vantaggi sperati - Alcuni negozi svuotati in poche ore - La borsa nera rifiorita - Attacchi della "Pravda" contro gli speculatori

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Viaggiatori provenienti da Mosca riferiscono che è sorta nella capitale sovietica una gravissima crisi alimentare. La soppressione del razionamento in un paese dove tutto è regolato da un'amministrazione «monolitica» — dicono i viaggiatori — creò subito una grande confusione. In certi quartieri di Mosca le botteghe furono vuotate in poche ore e siccome mancavano riserve sufficienti si manifestò immediatamente una certa penuria di merci. Nello stesso tempo, poichè le leggi economiche sono eterne e uguali in tutti i paesi, la borsa nera prese uno sviluppo incredibile. I contadini che in Russia sono liberi di vendere come vogliono i loro prodotti in eccedenza quando hanno consegnato allo stato la quantità che esso ha disposto, vendono ora le uova, il burro, la carne, ecc., a un prezzo tre e anche quattro volte più alto di quello ufficiale.

I cittadini e soprattutto gli operai si trovano invece in una critica situazione e non riescono andare avanti. Gli operai guadagnano in media 400 rubli al mese e pagano il pane a 5 rubli al chilo, lo zucchero a 15, la vodka 120 lire il litro, 260 un paio di scarpe, un vestito fatto 430 e così via. Questi prezzi sono quelli ufficiali e sono già troppo alti rispetto ai salari.

Perfino la stampa sovietica che esaltò la soppressione del razionamento delle merci — coinciso, come si ricorderà, con la rivalutazione del rublo e con il cambio della moneta — ha messo una sordina all'entusiasmo e agli elogi sul ritorno a questa libertà di commercio. La *Pravda* ha anzi scoperto che ci sono molti speculatori e si scaglia contro di essi con articoli violenti. Le *Izvestia* annunciano che in sei città non è stato possibile aprire nuove botteghe di Stato come era previsto per mancanza di merci. I negozi che hanno qualche riserva hanno stabilito da se stessi un razionamento ufficioso, vendendo i prodotti soltanto a piccoli quantitativi. Negli empori più importanti e meglio riforniti di Mosca non si può comperare più di un paio di scarpe per volta, mezzo chilo di zucchero, cinque uova, un chilo di carne e due chili di pane nero. Così le famiglie numerose devono mandare quasi tutti i loro componenti a fare la spesa. Perfino i diplomatici, categoria generalmente privilegiata, si lamentano, e per due ragioni: prima di tutto perchè dopo il cambio della moneta il tasso stabilito dal Governo russo per il rublo diplomatico è più svantaggioso di prima; in secondo luogo perchè la soppressione del razionamento li ha privati di quei negozi speciali, dove potevano comperare ciò che volevano senza restrizioni e a prezzi ragionevoli.

L. Mannucci

Paurosa sciagura ad Agrigento

Crolla la camera ardente e sette persone muoiono

Agrigento, venerdì sera.

Una paurosa sciagura ha gettato nel lutto numerose famiglie nel tardo pomeriggio di ieri. In mattinata, dopo una breve malattia, era deceduta la signora Stefana Vaccaro, molto stimata in città per la sua bontà d'animo. Sparsasi la voce del decesso, alla casa della Vaccaro fu un intenso, continuo avvicendarsi di gente che voleva rendere l'estremo omaggio alla buona signora.

Nel tardo pomeriggio, l'affluenza dei pietosi che recavano grandi mazzi di fiori si fece ancora più numerosa, e verso le 18 la stanza, adibita a camera ardente, al primo piano dell'abitazione, era letteralmente gremita di parenti e conoscenti. L'eccessivo affollamento provocò la disgrazia. Ad un tratto si udì un sinistro scricchiolio, qualcuno stava per gridare al terremoto, ma non ne ebbe il tempo. Il pavimento sprofondò di botto, trascinando nel piano sottostante tutti e tutto quanto si trovava nella camera. Le persone che erano per le scale e presso l'ingresso, insieme ad un fragoroso tonfo udirono grida strazianti levarsi alte dall'interno dell'abitazione.

La stanza del piano terreno era un solo spaventoso confuso ammasso di pezzi di muro, travi, mobili a pezzi e gente che chiedeva aiuto, mentre alcuni non erano più in grado di gridare. Una settantina di persone sono state travolte nel crollo.

Molti uomini presenti sulla strada iniziarono subito l'opera di salvataggio attraverso la porta e la finestra del piano terra, e in breve poterono portare alla luce ben 60 feriti, tra cui una decina in modo grave, che furono subito avviati all'ospedale. L'opera di salvataggio proseguì per qualche ora senza sosta, ma sette persone giacevano orrendamente sfigurate fra il groviglio di rottami.

La salma della Vaccaro fu ritrovata più tardi letteralmente a pezzi. Fra le sette vittime, due bimbi: Traversa Pietro, di due anni, e Savarino Alfonso di sei anni, che trovò la morte insieme alla mamma Savarino Angela. Gli altri quattro cadaveri erano quelli di tre donne: Gallo Stefania, Sacco Rosa e Ciulliddu Angela, e di un uomo: Adamo Alletto.

CRONACA CITTADINA

La tragica domenica di sangue

Magistrato torinese fra le vittime di Mogadiscio

Altri piemontesi rimasti feriti

Tra le vittime della tragica «domenica di sangue» di Mogadiscio, durante la quale oltre 50 nostri connazionali sono rimasti uccisi, un centinaio feriti e molte case ed uffici sono stati distrutti, figurano non pochi piemontesi e torinesi.

La vittima che ha però destato maggiore eco di rimpianto in città è il cav. Ivo Balsimelli che, sino al 1938, visse a Torino con la famiglia, in piazza Statuto. Era da lunghi anni cancelliere al Tribunale Civile, III sezione; contava moltissime amicizie ed era noto per il suo irriducibile antifascismo. Non volle mai prendere la tessera e perciò fu, nel 1938, distaccato dal Ministero della Giustizia a Mogadiscio per ricoprire la carica di cancelliere capo presso il giudice della Colonia, Dott. Dall'Olio.

Il cav. Balsimelli partì con tutta la famiglia; una figlia, anzi, finì col sposarsi proprio a Mogadiscio con l'avv. Mattarese. Il cav. Balsimelli era oriundo di San Marino, ma torinese d'adozione. Non appena gli inglesi occuparono Mogadiscio, e soppressero il foglio littorio «Somalia Fascista», Balsimelli — che frattanto aveva preso le redini della locale sezione della democrazia cristiana — chiese il permesso di pubblicare un giornale «Il Popolo» e ne divenne redattore [illegible] responsabile.

Il cav. Balsimelli che era poco più che cinquantenne lascia, oltre la figlia, anche la moglie e un figlio studente universitario.

Tra le vittime si trovano anche diversi altri piemontesi; il Bollo, impiegato al governatorato, che poi divenne interprete dell'amministrazione militare britannica, era torinese come il Rosso che, da dipendente del governatorato somalo come economo, passò poi alle dipendenze di una ditta di ferramenta, ed ha un figlio studente in economia e commercio all'Università di Torino. Anche Silio Sustanere era piemontese e funzionario del M.A.I. e lascia la moglie gravemente malata a Mogadiscio.

L'Associazione Reduci di Africa organizzerà una Messa funebre in suffragio delle vittime. e. g.

Il palazzo invaso dagli «spiriti». (Foto Moisio).

Ladri-scoiattolo scambiati per spiriti

Banda di cinque minorenni svaligiava alloggi signorili

Una battuta della "Celere,, - Traditi da una cassa di libri venduti ad un negoziante di via Sacchi

In questi ultimi tempi, lo stabile di corso Moncalieri 32, da poco ricostruito, è stato visitato ben cinque volte dai ladri. Gli ignoti, facendo sfoggio di abilità acrobatiche e di perfetta conoscenza degli ambienti, si concedevano il lusso di passare indisturbati dalle cantine alle soffitte, servendosi di cornicioni e grondaie, penetrando negli alloggi appena ultimati e non ancora abitati per asportare quanto potesse avere il benchè minimo valore.

Uno degli ultimi furti era stato compiuto ai danni d'un noto ingegnere architetto, abitante al terzo piano, il quale, rientrando al mattino nel proprio alloggio aveva trovato la porta sfondata e l'interno saccheggiato con minuziosa cura.

Tanto allarme aveva destato la nuova impresa, che gli inquilini dello stabile decidevano di costituire una specie di guardia di vigilanza per porre fine all'attività ladresca degli ignoti. Fu così che un paio di notti or sono, uno degli inquilini, scendendo da solo nel silenzio della notte, distinse un vero scalpiccio ed un sommesso bisbigliare giungere dal piano di sopra, abitato da un chirurgo temporaneamente assente.

In gran fretta venne chiamata la Celere. Fu circondato il palazzo, bloccata ogni uscita, perlustrato diligentemente l'alloggio sospetto. Nulla, almeno apparentemente: i visitatori o non esistevano o erano già spariti. A meno che quanti [illegible] non avessero udito qualcuno [illegible] nella fantasia turbata dell'inquilino che li aveva segnalati. In effetti l'alloggio perquisito si presentava perfettamente in ordine.

Il mistero si faceva quindi sempre più fitto e più «giallo», e non venne davvero scartata l'ipotesi che tutte quelle diavolerie fossero opera di una ben assortita banda di fantasmi.

L'altra notte, quinto ed ultimo furto ai danni, di nuovo, dell'alloggio del chirurgo. Prelevate dal magazzino di un grossista a pianterreno alcune casse, queste venivano portate al piano superiore e riempite di libri e di riviste per un peso complessivo di centocinquanta chili. Prima di andarsene, gli «spiriti» non dimenticavano di completare la solita razzia di tubature e impianti metallici.

Il romanzo è giunto ieri improvvisamente all'ultimo capitolo, quando un antiquario di via Sacchi, che, in buona fede, aveva comperato alcuni libri, vi trovava, sfogliandoli, il nome del proprietario, e, trovato sospetto il fatto, si affrettava a denunciarlo al commissariato San Secondo. L'impresa diveniva abbastanza agevole, e con una sola retata cinque dei fantomatici responsabili della catena di furti cadevano nelle mani della polizia, proprio mentre stavano per vendere una bella partita di piombo sul mercato di Porta Palazzo.

Tutti e cinque sono minorenni, fra i sedici e i venti anni, incensurati ed alcuni di ottima famiglia. Ormai da mesi avevano affinato le loro già notevoli «doti» di ardimento e di agilità.

L'EFFERATO DELITTO DI BARBANIA

Gli assassini dei Bonino comparsi stamane in Assise

Giuseppina Canavera si mantiene sulla negativa

Si è iniziato stamane, presso la Corte d'Assise della nostra città, il processo a carico di Giuseppina Canavera, nata a Nole nel 1911, e Livio Bini, nato a Pistoia nel 1923, imputati dell'omicidio a scopo di rapina dei coniugi Bonino, avvenuto la sera del 2 agosto lungo la strada fra Nole e Barbania.

Si sono costituiti parte civile il fratello dell'ucciso ed il nipote del Bonino. All'udienza è presente sola la Canavera; il Bini invece ha fatto dedurre un certificato medico, comprovante la sua impossibilità di muoversi dal carcere per malattia.

All'inizio dell'udienza, il Presidente Vercesino ha letto i capi d'accusa.

Come si ricorderà, fra i molti fermati subito dopo il delitto, vi era pure una donna — la Canavera — che presentò un alibi apparentemente inoppugnabile. Questo però resse fino al giorno in cui, per confermarlo, essa fece il nome di un certo Livio Bini: ciò li perdette entrambi.

Evidentemente gli amanti avevano concertato fin dai primi giorni in cui si erano conosciuti — durante il periodo partigiano — un delittuoso piano d'azione. Infatti alla fine di luglio la Canavera indirizzò al Bini, allora a Pistoia, una lettera raccomandata, con la quale, per mezzo di frasi convenzionali, lo richiamava a Torino per dare inizio ad una serie di rapine in comune. I due, probabilmente, eseguirono insieme alcuni «colpi», che attendono ancora di essere messi in luce. Si sa unicamente che ai primi di questo tentarono di rapinare, assieme a tale Proietti, ex-guardia carceraria, un operaio della Conceria di Borgaro, che riuscì a darsi alla fuga scampando ad alcuni colpi di arma da fuoco.

Il 2 agosto eseguirono la rapina e l'omicidio dei Bonino, pacifici contadini che tornavano a casa con una sporta di viveri, dopo di essere stati a Ciriè. La tragedia si compì alle 22.30: fatta segno a colpi di pistola, la donna morì subito; il marito decedette dopo un giorno di agonia, all'ospedale di Ciriè, dichiarando di aver [illegible] che l'aggressione era opera di due uomini. Sulla presenza di un secondo individuo maschile si è lungo congetturato; tuttavia, se si vuol escludere che all'omicidio partecipasse il Proietti, si può anche pensare che la Canavera si fosse vestita da uomo. Mentre il Bini è poco più di un fanciullo, debole, probabilmente ammalato di grave morbo celtico, la Canavera è fisicamente e psichicamente fortissima. Solo le indagini e gli interrogatori del ten. D'Adamo, del pretore Venezia e del maresciallo Dellino hanno potuto sciogliere il suo castello di alibi ed indurla a una parziale confessione.

Giuseppina Canavera

Mentre il Bini ha sempre sostenuto la propria innocenza, anche la Canavera ha ora ritrattato la confessione.

Respinta la richiesta di una perizia psichiatrica per il Bini, il processo continua oggi pomeriggio.

Alle venti sulla strada di Pino

Motociclette sfasciate in un violento scontro

Un grave incidente, che per fortuna non ha avuto conseguenze funeste, si è verificato ieri sera, verso le ore 20, sullo stradale di Pino.

Il quarantaduenne Giovanni Camola, abitante in strada Harcourt 37, negoziante, percorreva la salita a bordo della sua motocicletta, allorchè ad una curva gli si parava innanzi un grosso camion che discendeva con gli abbaglianti accesi. Nonostante le segnalazioni del motociclista, l'autocarro non provvide a ridurre l'intensità dei fari. Abbacinato, il Camola perse il controllo della moto con la quale, appena passato il camion, si portò involontariamente sul lato sinistro della strada.

A questo punto avveniva un terribile urto contro un «micromotore» che un giovane, poc'anzi, aveva abbandonato ai margini della strada per entrare in una villa.

Il cozzo contro l'ostacolo fu violentissimo. Il Camola, sbalzato di sella, compiè un lungo volo, finendo contro il parapetto stradale. Alle sue grida di dolore accorreva il proprietario del «micromotore» che, a mezzo di una macchina di passaggio, faceva trasportare il motociclista, ridotto in pietose condizioni, all'Astanteria Martini. Essendogli state riscontrate la frattura di una gamba e altre gravi ferite in più parti del corpo, il Camola era ricoverato con prognosi di 30 giorni. Le due motociclette sono andate quasi completamente sfasciate.

L'arresto di un pericoloso pregiudicato

Una martellata alla commessa per avere un paio di scarpe

Nella sua abitazione di via Legnano è stato arrestato stamane all'alba il quarantaduenne Luigi Fanto fu Gerolamo, pregiudicato. Nei suoi confronti era stato spiccato dall'autorità giudiziaria un mandato di cattura per tentato omicidio a scopo di rapina e violazione di domicilio.

Fino ad oggi il Fanto era riuscito a mantenersi latitante, uscendo spesso dalla città per andare a rifugiarsi presso amici e conoscenti. Egli è imputato di un delitto che a suo tempo impressionò vivamente l'opinione pubblica.

Di sera, poco dopo le 17, era andato nella casa di tale Maria Ce, per acquistare un paio di scarpe. Aveva in testa tristi propositi, poichè era sua convinzione che la donna fosse molto ricca. Probabilmente la Ce era a conoscenza del passato e delle intenzioni del Fanto. Infatti quando egli aveva bussato alla porta e aveva detto il suo nome, non gli era stato aperto.

Era ritornato poco più tardi. Questa volta la porta si apriva inaspettatamente. Un balzo improvviso: era penetrato nell'interno, urtando la donna.

«Voglio un paio di scarpe. Le dovete dare a me, come a tutti gli altri. Anch'io pago». Aveva urlato queste parole mentre la donna, impaurita, era andata a prendere le scarpe.

Quando si erano trovati di nuovo uno di fronte all'altra il Fanto aveva strappato le scarpe dalle mani della Ce. Quindi aveva afferrato un martello che si trovava sul pavimento e l'aveva colpita violentemente al capo, fino a quando non era stramazzata a terra. Solo allora era fuggito.

La donna, ricoverata all'ospedale per frattura della base cranica, riuscì a sopravvivere e continuò fino ad oggi a sollecitare l'autorità inquirente perchè venisse arrestato colui che aveva tentato di assassinarla.

Per difendere una ragazza è picchiato da sconosciuti

Il muratore Giuseppe Candellone, di 43 anni, abitante in strada Pianezza 5, ieri sera verso mezzanotte si trovava con alcuni amici in un'osteria in prossimità del capolinea del 27. Ad un tratto la sua attenzione veniva attratta da due individui che si dirigevano verso una ragazza seduta ad un tavolo e senza dir verbo cominciavano a malmenarla e a schiaffeggiarla.

Il Candellone insorgeva contro i due per difendere la ragazza, ma quelli, rivolti contro di lui, lo facevano segno ad una scarica di pugni e di calci. Colpito violentemente il Candellone cadeva rimanendo svenuto a terra.

I due approfittando della confusione si eclissavano; il Candellone veniva trasportato al San Giovanni ove i sanitari lo ricoveravano per la frattura della tibia. Ne avrà per 40 giorni.

Informato del fatto, il commissariato di S. Donato ha iniziato le indagini per identificare gli energumeni e trarli in arresto.

Bollettino meteorologico

Temperatura: minimo +0,5, massima +2,2; ore 8 di stamane +1,8; umidità 81%. Previsione: sull'alto Piemonte e zona montana continua a nevicare. Altrove cielo vario, con qualche pioggia sul settore sud-occidentale. Visibilità scarsa.

Drammatico gioco di un bimbo

Per raccogliere la palla si ustiona con acqua bollente

La signora Cuccorillo, nel suo alloggio di corso Grosseto è intenta ad accudire alle faccende di casa. Antonio, il suo bimbo di poco più di due anni, si diverte, ora in questa, ora in quella camera, a giocare con la palla. Sul fornello, in cucina, bolle un grosso recipiente pieno d'acqua, per il bucato. La signora Cuccorillo prende il bacile, lo posa per terra poi va nella stanza attigua a prendere la biancheria da lavare. Ma ad un tratto un grido straziante ed il pianto disperato del suo Antonio la fanno impallidire.

Accorre in cucina: ha intuito la disgrazia. Il piccino si dibatte in un lago d'acqua bollente. Nel gioco innocente, il bimbo aveva gettato la palla dentro l'acqua, per riprenderla si era afferrato ai bordi del recipiente e questo si era rovesciato riversando il liquido sul ventre e sulle gambe.

Straziata la mamma avvolge in un panno il suo bimbo e lo trasporta d'urgenza all'Astanteria Martini. Quivi gli vengono medicate le gravissime ustioni e si dispone per il suo ricovero all'ospedale infantile Regina Margherita.

Gli studenti medi associati e la Unione italiana sport popolare hanno organizzato un campionato torinese di calcio studentesco. Le iscrizioni si ricevono fino alla fine del mese in via Guastalla 21.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

SPETTACOLI

Abbandonatosi con la sua bella Haydée nelle ultime pagine del romanzo famoso, il conte di Montecristo non sapeva di rendere un gran servizio ai «soggettisti» di Hollywood, ai quali ora lecito pensare che, ritiratisi dal libro ancor nel fiore dell'età, il Conte e la sua compagna non sarebbero poi stati con le mani in mano, ma avrebbero [illegible] provveduto alla loro discendenza. Da questa ragionevole congettura sono nati quei tanti Montecristini che lo schermo ogni tanto ci regala: tutti degni dell'avo, tutti esperti e pazienti della [illegible] altrui, tutti [illegible] maestri dell'arte di vendicarsi a [illegible] e [illegible] che il fecero tribolare.

Edmondino fa onore al bisnonno

(Il ritorno di Montecristo, di H. Levin)

Questo di oggi è un pronipote di Edmondo Dantès, che, sul punto di ereditare l'eredità del bisnonno, cade vittima di una delittuosa macchinazione ordita da una terna di [illegible] — un giudice, un banchiere e un ufficiale in procinto di essere nominato da Napoleone III ministro di stato — i quali, mettendo avanti una presunta [illegible] del conte, bella e ignara, non solo soffiano l'eredità ad Edmondino condannandolo una quantità di [illegible], ma trovano modo di spedirlo ai tropici come galeotto sotto un nome falso. Dopo questa bella prodezza, pensano a godersela; ma conoscendo il carattere dei Montecristo, non è il caso di invidiarli.

Il piccolo Dantès infatti evade, in compagnia di un comico, che per aver messo in caricatura l'imperatore, era stato relegato in quell'inferno, un [illegible] il cui succo dà a chi lo beve i sintomi della peste nera, porge l'idea e agevola l'esecuzione della fuga. [illegible]

CRISTALLO
Questa sera
Spettacolo d'eccezione
ORCHESTRA [illegible]
e i suoi solisti

ALEXANDRA
Cinema Via Sacchi 44
Sempre a grande richiesta
ancora repliche del film
Rhapsody in blue
2 spettacoli, ore 18,30 e 21,30
Enorme successo

Lady Reyes, Elly Bruna
Ballerine [illegible] internaz.
Da questa sera a
LA TAVERNETTA
DEL BAR SESTRIERE

COLUMBIA DANZE
Successo delle
JOLLY SISTERS

Elegante Venerdì danzante
all'EDEN
doni della ditta [illegible]
agli intervenuti
Presentazione nuovi numeri
Prenotazione al 65-470

DORIA
Oggi
William Powell - Myrna Loy
in
L'uomo ombra torna a casa
Un emozionante giallorosa
Metro Goldwyn Mayer

Cinema Torino
MAUREEN O' HARA
e GEORGE MONTGOMERY
in
Cavalieri azzurri
Produz. 20th Century Fox

Cinema REPOSI
GARY COOPER
e LORETTA YOUNG
nel capolavoro film
MAGNIFICO AVVENTURIERO

ASTOR
IL [illegible] DEL GIORNO!
JOE IL PILOTA
con
Spencer Tracy - Irene Dunne
Van Johnson - L. Barrymore
Metro Goldwyn Mayer

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

BORSA

La seduta odierna si apre con una tendenza lievemente migliore. Il corso della breve riunione si svolge in una atmosfera di affari piuttosto ridotti; il denaro sorregge costantemente la quota senza tuttavia dar luogo a strappi di sensibile ripresa. Poco prima del [illegible] le Viscosa sono ricercate con una certa insistenza e anche le Montecatini lo sono ma in misura minore. La chiusura sono progredite moderatamente nei confronti della precedente; nei titoli di Stato i progressi generali sono ancora più lievi. Il dopo borsa pressochè si mantiene in [illegible] sui prezzi di chiusura.

Titoli	15	16	Titoli	15	16
Ren.'02	86 —	88 —	Fiat	613 —	620 —
Red.3½%	77 75	77 50	Italia	79 —	81 —
» f. c.	77 90	77 75	Savigl.	870 —	884 —
Red.3½%	67 80	68 20	Rubatto	327 —	340 —
» f. c.	67 90	68 25	Incet	270 —	280 —
Ren.5%	83 85	84 —	Mont.	1200	1200
» f. c.	83 85	84 25	Pirelli	770 —	800 —
Ren.5%	84 —	85 —	Ilva	210 —	210 —
» f. c.	84 —	85 —	Anbaid.	260 —	260 —
Mlo3½%	67 —	66 90	Viscosa	7350	7850
» f. c.	66 50	67 —	Cir	2900	2935
» 5%	77 50	77 25	Schiap.	625 —	620 —
» f. c.	77 75	77 20	Ansio	1125	1210
Bt.-49	98 90	98 90	Rum.	200 —	209 —
» 50-I	98 15	98 15	M.ponl	1150	1145
» 50-II	98 50	98 70	Mentest	307 50	320 —
» 51	98 50	97 90	Zucch.	960 —	970 —
» 51 4	90 —	90 25	Unica	300 —	307 50
Btg.48	99 25	99 25	Gari.II.	2850	2750
» 50 5	98 —	97 90	Burgo	3010	3025
Fer3%	285 —	285 —	Perm.A.	2200	2200
Int.4½	450 —	445 —	Toro F	892 —	890 —
Bif.4½	500 —	498 —	R.A.I.	9500	9500
Imm4½	830 —	830 —	Stella	98 —	99 —
Iri4½	670 —	670 —	Valdar.	2250	2250
Tor.4½	410 —	422 —	Mer. B.	460 —	490 —
a5%35	300 —	300 —	Sada	845 —	850 —
a5%37	300 —	287 —	Sarda	77 —	78 —
S.Paolo	440 —	440 —	Pomar	434 —	434 —
» 4%	467 —	467 —	Subal	420 —	420 —
» 3,5%	371 —	369 —	West.	730 —	675 —
Migl.	464 —	464 —	Param.	500 —	520 —
» 4%	450 —	450 —	Giard.	580 —	580 —
Imm5%	415 —	415 —	Print	220 —	240 —
Pied.5	930 —	930 —	Baffa	360 —	360 —
A.Gen.	11.100	11.600	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Diritti [illegible]

Mercato libero delle valute: [illegible]

MILANO, 16. — Assicurazioni generali 11600, Pibre tessili 1800, [illegible]

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17,45: Musica varia - 18: Musica da ballo - 18,30: Radioscherma - 19: Cronache della ricostruzione - 19,10: Orchestra armonica, Nell'intervallo: «Il contemporaneo» - 19,50: Bollettino della neve - 20: Giornale - 20,30: Quintetto [illegible] - 21,05: Concerto sinfonico. Musiche di Riccardo Strauss: «Sinfonia delle Alpi», op. 64; «Concerto per oboe e orchestra»: a) Allegro moderato, b) Andante, c) Vivace; «Don Giovanni», poema sinfonico, op. 20.

RETE ROSSA — Ore 17,30: Musica sinfonica di [illegible] - 18,05: Stradivarius e la sua brigata - 19: Il vostro amico - 19,45: Università Marconi - 20: Giornale - 20,30: Sorrisi musicali - 21,5: «Il Dilemma» - 21,40: Dal «David» di [illegible] - 23,20: «L'amore per il prossimo», un atto di L. Andreiev.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

[illegible]

ECHI DI CRONACA

[illegible]

(Foto COLUMBIA PICTURES)